

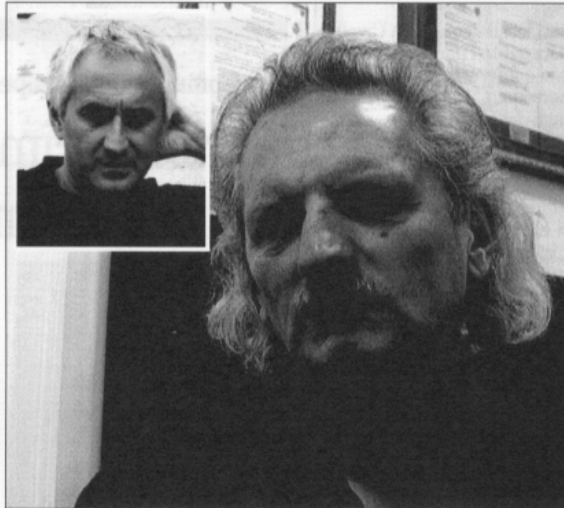
Stamattina la conferenza stampa di Mimmo Mongelli e Nico Cirasola sulla questione ItaliaFilmFest

"Vogliamo concorrenza leale"

BARI - L'«ItaliaFilmFest» la rassegna dedicata al cinema italiano, diretta da **Felice Laudadio**, si è conclusa sabato scorso. Ma, non cessano le puntualizzazioni e le rimostranze sulla manifestazione da parte degli operatori dello spettacolo e della cultura pugliesi già iniziate durante la conferenza stampa di chiusura del Festival.

Stamattina, infatti, alle 12, nella sala giunta del Comune di Bari **Mimmo Mongelli** e **Nico Cirasola** hanno voluto esporre e chiarire in una conferenza stampa gli avvenimenti che li hanno visti coinvolti.

«Ci hanno accusato di aver organizzato sagre a confronto con iniziative come l'ItaliaFilmFest - ha detto Mongelli - eppure, proprio il presidente della Regione Puglia **Nichi Vendola** inaugurò all'inizio del suo mandato, con un'intervento di grandissima qualità, una mia manifestazione sulla documentarista di **Pier Paolo Pasolini** e ha partecipato a tante altre iniziative che mi hanno visto portare il cinema pugliese in Canada, in Australia, in Albania, in Macedonia. La Puglia non è «un deserto» da colonizzare come ha detto Laudadio, piuttosto un territorio sul quale lavorare, anche insieme ad artisti ed operatori provenienti da altre parti d'Italia e del mondo, perchè sappiamo che



Nico Cirasola. Nel riquadro Mimmo Mongelli

costoro portano idee, progetti, sviluppo economico e competenze. Ma, chi lavora qui non può essere penalizzato. Basterebbe che gli enti, secondo trasparenza, mettessero a bando pubblico l'organizzazione di eventi e la loro esecuzione e che a decidere fosse chiamato un giurì al di sopra delle parti. Così nessuno avrebbe da ridire o insospettirsi o protestare. La questione non è che non si vuole concorrenza. Anzi! Ma che la concorrenza sia leale. E' una lotta impari misurarsi con operatori pubblici che intervengono con cifre prevalentemente pubbliche, di

gran lunga superiori rispetto a quelle messe a nostra disposizione e ottenute con procedure molto diverse da quelle usate nella prassi più consueta. Questa nostra protesta è nata da un bisogno di giustizia, di trasparenza, di legalità, non certo, come ha detto qualcuno, per difendere il proprio film o il proprio festival, ma un'idea, un principio».

Nessuna gelosia, quindi per l'ItaliaFilmFest e il suo successo. «Credo che la neonata rassegna sia stata un'operazione fatta in deroga delle norme, con dei risultati sbandierati, ma da verifica-

re. Una sorta di campagna di celebrità, basata sulla quantità piuttosto che sulla qualità. Le nostre iniziative non hanno mai avuto la stessa presenza di stampa, le stesse possibilità economiche, la stessa presenza di autorità. Non si tratta di cercare di tutelare i nostri interessi ma di un'obiettivo preso di posizione per un'iniziativa che ci ha danneggiati perchè nessuno ci darà più ascolto, più credito. Una protesta rigorosa verso chi ha cercato di farci tacere. Abbiamo scelto di iniziarla proprio con la fine dell'ItaliaFilmFest perchè li avevamo visibilità, ma l'unico che ha potuto parlare sono stato io, agli altri il microfono è stato negato».

E adesso? «Intendiamo costruire un'associazione di promozione sociale. Oggi stesso leggeremo un'ipotesi di statuto così da poterci presto costituire. Vogliamo che questa associazione sia presente sui tavoli dove si vanno a verificare le norme, si redigono i bandi, affinché il diritto sia rispettato e tutti possano avere le stesse possibilità. Vogliamo creare un movimento che combatta per la legalità, perchè tutti abbiano le stesse possibilità di emanciparsi, di crescere, senza pregiudizi. Quanto alle accuse che ci sono state rivolte ne risponderemo punto per punto».

G. Br.